

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

LA TRISTEZZA NELLA VITA SPIRITUALE

A PROPOSITO DI TRISTEZZA

Anzitutto bisogna notare che, a proposito della tristezza, i Padri avevano elaborato un'importante distinzione. Vi è infatti una tristezza che conviene alla vita cristiana e che con l'aiuto di Dio si muta in gioia: questa non va respinta e fa parte del cammino di conversione.

Ma vi è anche una seconda figura di tristezza che *si insinua nell'anima e che la prostra in uno stato di abbatti-*

mento: è questo secondo genere di tristezza che deve essere combattuto risolutamente e con tutta forza, perché essa viene dal Maligno. Questa distinzione la troviamo anche in San Paolo, che scrivendo ai Corinzi dice così: «La tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte» (2 Cor 7,10).

C'è dunque una tristezza amica, che ci porta alla salvezza. Pensiamo al figlio prodigo della parabola: quando tocca il fondo della sua degenerazione prova grande amarezza, e questa lo spinge a rientrare in sé stesso e a decidere di tornare a casa di suo padre (cfr Lc 15,11-20). E un bene provare dolore per i propri peccati, ricordarsi dello stato di grazia da cui siamo decaduti, piangere perché abbiamo perduto la purezza in cui Dio ci ha sognati.

Ma c'è una seconda tristezza, che invece è *una malattia dell'anima*. Nasce nel cuore dell'uomo quando svanisce un desiderio o una speranza. Qui possiamo fare riferimento al racconto dei discepoli di Emmaus. Quei due discepoli se ne vanno da Gerusalemme con il cuore deluso, e allo sconosciuto che a un certo punto li affianca confidano: «Noi speravamo che fosse lui – cioè Gesù – a liberare Israele» (Lc 24,21). La dinamica della tristezza è legata all'*esperienza della perdita*. Nel cuore dell'uomo nascono speranze che vengono a volte deluse. Può essere il desiderio di possedere una cosa che invece non si riesce ad ottenere; ma anche qualcosa di importante, come una perdita affettiva. Quando questo capita, è come se il cuore dell'uomo cadesse in un precipizio, e i sentimenti che prova sono scoraggiamento, debolezza di spirito, depressione, angoscia. Tutti attraversiamo prove che generano in noi tristezza, perché la vita ci fa concepire sogni che poi vanno in frantumi. In questa situazione, qualcuno, dopo un tempo di turbamento, si affida alla speranza; ma altri si crogiolano nella malinconia, permettendo che essa incancrenisca il cuore. Si sente piacere in questo? Vedete: la tristezza è come *il piacere del non piacere*; è come prendere una caramella amara, senza zucchero, cattiva, e succhiare quella caramella. La tristezza è un piacere del non piacere.

Il monaco Evagrio racconta che tutti i vizi hanno di mira un piacere, per quanto effimero esso possa essere, mentre la tristezza gode del contrario: del *cullarsi in un dolore senza fine*. Certi lutti protratti, dove una persona continua ad allargare il vuoto di chi non c'è più, non sono propri della vita nello Spirito. Certe amarezze rancorose, per cui una persona ha sempre in mente una rivendicazione che le fa assumere le vesti della vittima, non producono in noi una vita sana, e tanto meno cristiana. La ricerca del piacere esclusivamente nelle cose materiali o usando le persone, ci lascia delusi e prostrati. C'è qualcosa nel passato di tutti che dev'essere guarito. La tristezza, da emozione naturale può trasformarsi in uno stato d'animo malvagio.

È un demone subdolo, quello della tristezza. I padri del deserto lo descrivevano come un verme del cuore, che erode e svuota chi l'ha ospitato. Questa immagine è bella, ci fa capire. E allora che cosa devo fare quando sono triste? Fermarti e vedere: questa è una tristezza buona? È una tristezza non buona? E reagire secondo la natura della tristezza. Non dimenticatevi che la tristezza può essere una cosa molto brutta che ci porta al pessimismo, ci porta a un egoismo che difficilmente guarisce. Contempliamo allora l'esempio di **Santa Apollonia** che, affidandosi a Dio, ci lascia un insegnamento importante: il dolore, dice la Santa è di un attimo, la gioia è per sempre. Affidiamoci anche noi, nei momenti di tristezza a Dio, ricordando che il Dio cristiano è il Signore della Speranza e della gioia, perché ci guarisca e ci aiuti a perseguire la Santità del Bene, unica via che ci conduce alla vera felicità.



MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Con il **Mercoledì delle Ceneri** inizia la **Quaresima**, il periodo che precede la Pasqua, ed è giorno di digiuno e astinenza dalle carni, astensione che la Chiesa richiede per tutti i venerdì dell'anno ma che negli ultimi decenni è stata ridotta ai soli venerdì di Quaresima. L'altro giorno di digiuno e astinenza è previsto il Venerdì Santo.

«Memento homo, quia pulvis es et in pulverem revertaris», ovvero: «**Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai**». Queste parole compaiono in Genesi 3,19 allorché Dio, dopo il peccato originale, cacciando Adamo dal giardino dell'Eden lo condanna alla fatica del lavoro e alla morte: «Con il sudore della fronte mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». Questa frase veniva recitata il giorno delle Ceneri quando il sacerdote imponeva le ceneri – ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la domenica delle Palme dell'anno precedente – ai fedeli. Dopo la riforma liturgica, seguita al Concilio Vaticano II, la frase è stata mutata con la locuzione: «**Convertitevi e credete al Vangelo**» (Mc 1,15) che esprime, oltre a quello penitenziale, l'aspetto positivo della Quaresima che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio.

L'ORIGINE DI QUESTA CELEBRAZIONE

La celebrazione delle Ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del Giovedì Santo. Dal punto di vista liturgico, **le ceneri possono essere imposte in tutte le celebrazioni eucaristiche del mercoledì** ma, avvertono i liturgisti, è opportuno indicare una celebrazione comunitaria "privilegiata" nella quale sia posta ancor più in evidenza la dimensione ecclesiale del cammino di conversione che si sta iniziando.

Il digiuno è importante per tutte le religioni: i musulmani celebrano il mese di **Ramadan**, gli ebrei il **kippur** e i cristiani la **Quaresima**.

LA DIFFERENZA CON IL RITO AMBROSIANO

A differenza del Rito Romano, in quello ambrosiano non c'è il rito del Mercoledì delle Ceneri. «La tradizione ambrosiana non ha mai conosciuto questo giorno, ma ha sempre rigorosamente dato avvio al periodo quaresimale con la domenica che introduce la Quaresima, appunto, *in capite quadragesimae*», ha spiegato monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale Liturgica della Diocesi.

QUAL È IL SIGNIFICATO BIBLICO DEL SEGNO DELLE CENERI?

La teologia biblica rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri:

1. Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gen 18,27). Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).
2. Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9). Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: "Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cospersero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore" (Gdt 4,11).

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 11 febbraio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Giacomo Pensa 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 16.30 Santa Messa
Lunedì 12 febbraio	
Martedì 13 febbraio	
Mercoledì 14 febbraio Imposizione Delle Ceneri	Parrocchia San Lorenzo 9.00 Santa Messa 20.45 Santa Messa Parrocchia Sant'Antonio 10.00 Santa Messa
Giovedì 15 febbraio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Venerdì 16 febbraio	Parrocchia San Lorenzo 15.00 Via Crucis
Sabato 17 febbraio	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa prefestiva Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa prefestiva Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa prefestiva Def. Claudio Gazzini
Domenica 18 febbraio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Michela, Giovanni, Mara, Zara, Ornella 10.30 Santa Messa Def. Fam. Alippi - Rigamonti Chiesa Piani dei Resinelli 16.30 Santa Messa